Anno IX. N. 243 — Udine, Mercoledì-Giovedì 27-28 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Ai signori associati

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso PER L'ULTIMA VOLTA si ricorda l'obbligo loro.

GUERRA ALLA RELIGIONE

Gli articoli della legge sull'insegnamento passano per la Camera francese accompagnati dalla maggioranza di voti. L'articolo 17 fu approvato: una classe intera di cittadini per il fatto solo, che rivestono un carattere religioso saranno esclusi dal pubblico insegnamento. Dopo aver messo fuori dalle scuole i programmi religiosi, ora sono messi fuori dalla legge i rappresentanti dell'idea religiosa. La repubblica francese progredisce; chi lo potrebbe negare?

Come in Italia, così in Francia si fa guerra alla Chiesa col pretesto della difesa delle istituzioni dello Stato. In Italia è la Capitale, a Parigi sono le istituzioni repubblicane. La setta massonica è la direttrice della grande orchestra satanica, della danza macabra. Se ci fosse mancato un argomento per persuaderci che le moderne istituzioni e anche i fatti compiuti sono essenzialmente avversi al cattolicismo, e non possono coesistere con la Chiesa, questo argomento ce lo forniscono oggi il Governo monarchico d'Italia, ed il Governo repubblicano di Francia.

In Italia abbiamo udito alcuni clerico-liberali gridare: "*Avevamo sperato che il Governo non avrebbe spinto le cose fino a questi estremi.... Credevamo possibile una conciliazione.... Non avremmo pensato che il Governo sarebbe stato tanto imprudente.*" Se le disillusioni di costoro fossero sincere e avessero per effetto la loro resipiscenza, le nuove persecuzioni avrebbero portato un grande vantaggio.

Non diversamente è avvenuto in Francia. I repubblicani hanno detto chiaramente che la base della Repubblica è l'anticristianesimo, l'odio alla Chiesa. I moderati, *les habiles*, che hanno tresçato colla repubblica, fecero la più meschina figura alla Camera francese.

L'eminente Vescovo di Angers ha toccato questo punto con franchezza apostolica: "Dopo il 4 settembre 1870, egli disse, io non ho mai creduto un sol minuto alla possibilità d'un avvicinamento del partito repubblicano agli uomini ed alle cose religiose; perchè, salvo onorevoli eccezioni, l'ostilità alla religione è la caratteristica del partito repubblicano." A sinistra fu risposto: "Voi avete ragione;" Madier-Montjau ha gridato: «Questa legge noi la facciamo per distruggere il cattolicismo in Francia.»

I cattolici veggano come si delinea nettamente la loro situazione, e come chiari e precisi si specificano i loro doveri e i loro diritti davanti ad istituzioni e governi che han giurato di dar morte alla Religione.

Piani strategici

Lo *Standard* dichiara di accettare con beneficio d'inventario le assicurazioni degli sforzi fatti a Berlino sulla politica della Germania, la quale avrebbe a scopo di impedire una lotta fra la Russia e l'Austria. Lo *Standard* chiede: è possibile ciò? Secondo lui, presto o tardi, la lotta è inevitabile. Lo Czar ha ripetuto parecchie volte che per arrivare a Costantinopoli bisogna passare per Vienna. Conviene quindi esaminare le forze e le risorse rispettive dei due paesi.

Generalmente si asserisce, che l'Austria è sul fianco della Russia in una marcia di questa ultima potenza verso il Bosforo. Questo è vero; ma è egualmente vero che la Russia è sul fianco dell'Austria in una corsa delle due potenze verso Costantinopoli. O l'una o l'altra dovranno convergere su questo fianco, per fare fronte ad un assalto. Ma mentre la Russia nei suoi vasti recessi è praticamente impenetrabile, Vienna è comparativamente esposta e vicina alla minacciata frontiera. Frattanto, se la Russia potrà rendere neutrale la Turchia o impedirne colla sua flotta i movimenti, essa avrà tutto l'agio di servirsi della sua grande squadra di trasporti che possiede sul Mar Nero e maneggiare le sue truppe con maggiore facilità che non avessero Inghilterra e Francia ai tempi della guerra di Crimea.

In questo caso l'Austria non sarebbe più sul suo fianco. L'Austria non ha un mezzo eguale di voltare la sua base di operazione, a meno che non mandi una flotta per mare fino ai Dardanelli. La sua provincia di Gallizia è più esposta agli attacchi che qualunque altra in Europa; e se la Germania resta neutrale, Vienna è aperta ad un esercito russo, che marci sulla via di Cracovia.

Un altro fatto deve essere preso in considerazione.

La Russia può facilmente marciare sopra Costantinopoli per la via di Batum, dal Caucaso, perchè essa ottenne nel 1878 di estendere il suo vecchio territorio dal lato asiatico, e l'Austria sarebbe così tagliata fuori, e Costantinopoli presa dalla parte dell'Asia.

Considerando la cosa dal punto di vista strategico, la Russia ha molti maggiori vantaggi di quando la Turchia comandava il mar Nero, e l'unica via di andare a Costantinopoli era per terra, attraverso la Romania e il Danubio, con una lunga linea di comunicazione che in ogni punto era fiancheggiata dall'Austria.

Ora, quando le ostilità scoppiassero, vi sarebbero tre teatri di guerra, con obbiettivi totalmente diversi.

Attraverso la Galizia per Vienna.

Attraverso il mar Nero per Varna.

Attraverso l'Armenia e il mar Nero per Batum e per il Bosforo.

La seconda e la terza armata potrebbero essere condotte per mare, *a meno che una potenza marittima non si curasse di invigilare quelle acque.*

Lo *Standard* si chiede se la Russia sarebbe in grado di mettere in piedi tre eserciti, ognuno dei quali dovrebbe avere una forza considerevole, trattandosi di tre obbiettivi di una grandissima importanza. Esso fa un lungo paragone tra le forze austriache e le russe, e conchiude in questo modo:

"Nell'insieme può asserirsi che l'esercito russo è superiore per numero e per forza individuale all'austriaco, ma è inferiore per la qualità degli ufficiali. La Russia è specialmente forte in cavalleria e in artiglieria da campo.

«Se la guerra fosse ristretta alle due nazioni, l'Austria dovrebbe soccombere; ma

---

APPENDICE

IL CORSARO

— Oh! siate prudente, ve ne scongiuro!

— Oh! la prudenza ad un corsaro! ma prometto ad ogni modo che per vedere vostro padre tenterò i mezzi meno pericolosi, e non già perchè io tema il pericolo, ma perchè da qualche giorno mi ha preso un grande desiderio di vivere, di divenire illustre come tanti altri famosi che mi hanno preceduto nel comando dei corsari di San Malò. I Padri della Mercede mi hanno spesse volte parlato del nostro console in Algeri, il Padre Vacher.... mi indirizzerò prima di tutto a lui.

E col suo aiuto credete pure signorina che io riuscirò; non credo sia più difficile pagare il riscatto che impadronirsi di una nave; ma se il Pascià lo domanda gli renderò *tre* vascelli turchi in contraccambio della libertà di vostro padre.

Jocelyne piangendo strinse le mani e mormorò:

— Era già troppo dovervi la vita: ed ora vi dovrò ancora la felicità di rivedere mio padre?

— A meno che io non soccomba nella difficile impresa.

— Oh! no! non dite questo.

— Eppure, signorina, la vita del corsaro ha un ben incerto domani: un colpo di fuoco sul ponte, un colpo d'ascia all'abbordaggio; una tempesta, un maroso, tutto può da un momento all'altro troncar la vita del corsaro; e d'altra parte, mio padre è morto, mia madre non ha tardato a seguirlo nella tomba! chi mi rimpiangerebbe? I miei fratelli sono troppo forti per far la parte di femminetta, essi avranno presto una famiglia e si ricorderebbero del povero corsaro una volta all'anno: il giorno dei morti!

— Eppure un'altra creatura si ricorderebbe di voi, e per voi pregherebbe.

— Jocelyne, dite voi la verità? non esagerate voi forse a mio riguardo un sentimento di riconoscenza per la promessa che vi ho fatto a riguardo di vostro padre?

— Mi permettete allora di pensare che se riuscissi a liberare vostro padre avrà due figli, che l'ameranno invece di uno?

Jocelyne poteva appena articolare parola, commossa come era e soffocata dai singhiozzi; poscia stringendo la mano del giovane marinaio, gli disse:

— Laggiù nelle prigioni del Pascià di Algeri; quando ambedue sarete liberi pel riscatto, ripetete a mio padre quello che mi avete detto adesso; aggiungete che Jocelyne vi ha promesso, non già di essere vostra, ma di non essere di alcun altro.

— Jocelyne, voi mi fate cara la vita, me la fate amare doppiamente e per vostro padre e per voi; rinnovo qui in faccia al cielo, che ampio si stende su di noi, in faccia all'immensità del mare che si frange ai piedi di questa roccia, la mia promessa: io libererò vostro padre a qualunque costo.

— Addio, signor Pietro, è ora di ritornare: mia madre starebbe in pena se tardassi di più.

— Addio Jocelyne, io resto ancora qui su questa roccia che ha per me nuovi titoli alla mia memoria; quest'oggi istesso vostra madre saprà quanto si è passato tra noi.

Le due giovani discesero dal Gran-Bè!

— In quella dalla parte opposta spuntava un omaccione che diede in uno scoppio di risa sincero.

— Capitano, una per uno!

— Sei tu Galhanban?

— Salvo il vostro rispetto, io sono con Ganette allo stesso punto che voi colla signorina.

— Che vuoi dire?

— Che io sposerò la serva quando voi sposerete la padrona, cioè quando ritorneremo tutti e due portando in mezzo il signor Miniac.

— Bravo il mio Galhanban! sono contento di te, e ti prometto fin d'ora che farò la dote a Ganette.

Il capitano Barbinay amava tutti i suoi marinai, ma aveva una preferenza per Galhanban pel suo naturale amabile ed espansivo.

Galhanban si disponeva a ringraziare il capitano e ad allontanarsi; quando quegli gli domandò:

— No; ma gente onorata come noi si può vantare di vivere anche di credito.

— Prendi questi pochi e falli andare in tanti brindisi per Ganette e per augurio di buon esito della nostra intrapresa.

Galhanban si allontanò canticchiando un'aria di bordo.

Intanto le due giovani erano giunte a casa e quando poco dopo di loro entrò la signora Miniac, Jocelyne si gettò nelle braccia di sua madre e chinandole il volto su di una spalla si mise a singhiozzare.

— Che hai tu, figlia mia?

— Madre, io sono felice.

— Pietro de la Barbinais...

— Saprai tutto questa sera, mamma.

Infatti, verso le sette giunse il capitano che raccontò alla signora quanto si era passato sulla *roccia* del Gran-Bè, e come, ebbe finito, inginocchiandosi le disse:

— Ora beneditemi, come una madre benedice suo figlio; e giuro di morire o di restituirvi colui che piangete da tanto tempo.

VI

In mare!

Gli armatori di San Malò, spaventati pei pericoli che correvano i loro navigli, non solamente collocavano sul ponte di quest'una leggera artiglieria, e fornivano i loro marinai di picche, di ascie e di pistole, ma spesse volte accompagnavano ai navigli mercantili una vera nave da guerra coll'incarico di scortare la flottiglia e difenderla dai pirati.

Del resto ogni naviglio esposto agli attacchi dei barbareschi aveva in generale prima di salpar l'àncora, la cura di munirsi di una commissione dell'ammiragliato di Francia.

Affine di far garanzia de le ingiustizie che i suoi rappresentanti avrebbero potuto commettere in mare e delle quali doveva rispondere, l'armatore depositava la somma di quindicimila lire.

Veniva annunziata in tutti i quartieri la *campagna di mare* e quelli che si volevano arrolare non mancavano punto.

I marinai preferivano andare su navi armate *in corsa* piuttosto che su semplici navi mercantili le quali in caso di pericolo erano esposte più di ogni altra ad esser preda o degli *inglesi* o dei *barbareschi*; e i marinai avevano la prospettiva di andare a finire sui pontoni inglesi o nei bagni dell'Algeria.

Non era meglio battersi con disperato valore all'ombra del vessillo della Francia e mantenere la riputazione dei marinai di San Malò, senza altri rivali che quelli di *Dieppe*? Dal momento che era stata annunziata la prossima partenza della flottiglia, tutti i marinai che erano a terra accorsero presso gli armatori. Ciascuno vantava il suo coraggio, faceva valere i suoi titoli, enumerava le sue campagne, discuteva il prezzo del suo arruolamento, e terminava col domandare una anticipazione che veniva raramente rifiutata.

Infatti non bisognava regolare qualche conto coll'ostessa? non bisognava lasciar qualche cosa alla vecchia madre? qualche cosa alla moglie, ai bambini?

(Continua.)

colla Turchia per sua alleata essa può tener testa alla Russia, *purchè possa disporre di molto denaro.*

« *L'aiuto dell' Italia o di qualche altra potenza marittima potrebbe decidere in suo favore la lotta.*

" Contro l'Austria e Germania unite la Russia sarebbe impotente, ed anche una dubbia attitudine da parte della Germania toglierebbe alla Russia una grande quantità della sua forza. »

Vi sono in quest'articolo dell'autorevole organo conservatore inglese delle considerazioni assai verosimili, sebbene semplicemente abbozzate. Una lotta tra Austria e Russia sarebbe di un'attrattiva straordinaria pel resto dell' Europa.

Invito-programma per una dimostrazione tomistico-scientifica allo scopo di festeggiare il giubileo sacerdotale di Sua Santità Leone PP. XIII.

Alla provvida pubblicazione della immortale Enciclica *Aeterni Patris*, la quale sapientissimamente tutta si versa *De instauranda Christiana Philosophia juxta Sancti Thomae Aquinatis doctrinam*, tenne dietro universale ed unanime l'adesione dei Vescovi, del Clero secolare e regolare, dei Seminarii, Collegi ecclesiastici, Accademie e Università Cattoliche, che fecero solenne e formale promessa di conformarsi pienamente alla *Regola Filosofica* tracciata e stabilita da quel magnifico Pontificio Documento.

Il sottoscritto nell'intento di rendere, per un nuovo capo od altro titolo, più importante, più splendida, ed eloquente la grande *Dimostrazione Cattolica* che avrà luogo in Roma nel Dicembre 1887 pel Giubileo Sacerdotale del Gran Pontefice-Filosofo, Leone XIII, felicemente Regnante invita l'uno e l'altro Clero, tutti i Seminarii, Collegii ecclesiastici, e quanto vi hanno nel mondo cristiano Cattoliche Università e Accademie di Scienze, a dare sotto la direzione del Venerando Episcopato, per la faustissima circostanza anzidetta, una evidente e indubitabile prova di avere col fatto adempito con piena esattezza e alla lettera la solenne promessa, formalmente in chiari termini significata nei singoli indirizzi di loro adesione alla *Regola Filosofica* summentovata.

La maniera pratica poi della *Manifestazione* proposta ha da consistere in questo, che nella grandiosa solennità di quella Festa cattolica filiale, che dai Fedeli, *quibus est cor unum et anima una*, verrà celebrata con amorosa esultanza in onore dell'amatissimo loro Padre comune, il Clero tanto Secolare, quanto Regolare, non che il dotto Laicato Cattolico con ciascuno dei sullodati Instituti di studio e di scienze, riuniti in gruppi per Provincia ecclesiastica, produca in istampa o per lo meno in iscritto in qualche Saggio de' suoi lavori tomistici, o de' suoi studii fatti sulle Opere e Dottrine dell'Angelico Maestro, ad eloquentissimo argomento di osseguita obbedienza alla venerata Enciclica suddetta; ed insieme con umile e divoto ossequio lo presenti in omaggio e lo deponga a' piedi di quell' Augustissimo Apostolico Trono, sovra cui glorioso si asside, Angelo della scienza, e Maestro infallibile della Fede e della Morale, Leone XIII, che si ebbe dal Cielo la missione provvidenziale di redimere la verità dalla tirannica schiavitù del moltiforme errore, il quale di sè pur troppo appuzza ed ammorba, con grave iattura della Chiesa di Dio e del Civile Consorzio, il campo del pensiero e dell'azione.

Lo scrivente porta in cuore certa speranza, che il Venerando Episcopato, entrambi i Cleri, il dotto Laicato Cattolico coi Seminarii, Collegi, Accademie ed Università loro faranno buon viso anche a questa forma speciale di *Dimostrazione*, che Egli, comechè uomo nullo ed oscuro, non si perita di proporre alla parte più intelligente ed eletta della cristiana Famiglia, consolandosi nel soave pensiero e nella ferma fiducia, (*) che altresì quella specie di *Giubilare Manifestazione* non potrà non avere in peculiar modo l'assenso della Mente, e non tornare gradita al Cuore del Grande Restauratore della Filosofia Cristiana, che è il Sapientissimo e sommo Pontefice Leone XIII, da cui ossequiosamente e con religioso affetto implora per sè e per quanti coll' opera aderiranno in effetto al presente *Invito-Programma* l' Apostolica celeste Benedizione.

Sarebbe poi cosa desiderabile e santa che al Saggio tomistico in proposta venisse unita una qualunque offerta da mettersi in cumulo per l' Obolo di S. Pietro, come è cosa non solo utile, ma necessaria che tutti quelli i quali avranno in animo di rispondere nella maniera indicata a questo *Invito* od *Appello-Programma*, comunichino non più tardi del Settembre 1887 la gentile annuenza loro al sottoscritto umilissimo lor servo, affinchè questi abbia agio di preparare per tempo e convenevolmente disporre quanto sarà mestieri, perchè la grande *Dimostrazione tomistico-scientifica* del Dicembre 1887 possa emulare le glorie non perituro di quella del 7 Marzo 1880.

Imola, li 10 ottobre 1886.

Can. ALFONSO MARIA Arcip. VESPIGNANI
Lettore di Filosofia Razionale
nel Venerabile Seminario d'Imola.

(*) La speranza si è convertita già in un fatto, come nel modo più indubitabile risulta dalla seguente Lettera dell'Eminentissimo Card. Giuseppe de' Conti Pecci, Prefetto della Sacra Congregazione degli studii:

Monsignore Reverendissimo,

Ho letto con tanto piacere il suo gentilissimo foglio del 10 corrente, e l'accluso *Invito-Programma* per una sua dimostrazione tomistico-scientifica in occasione del prossimo Giubileo Sacerdotale di Sua Santità.

Nell' esprimergliene la mia approvazione godo sopratutto di significarle, che secondando il di Lei desiderio, ho voluto parlarne col S. Padre, il quale si è degnato lodarne molto il pensiero, e commendare ancora lo zelo pei buoni studi, e la ben nota devozione della Signoria Vostra verso la S. Sede.

Approfitto poi volentieri di questo incontro per ripeterle i sensi della mia piena stima ed ossequio, onde anche mi soscrivo

Di Lei, Monsignore Reverendissimo

Roma, 13 ottobre 1886.

Umilissimo Devotissimo Servitore
GIUSEPPE *Card.* PECCI.

All' Ill.mo Reverendissimo
Mons. Can. Arcip. ALFONSO M. VESPIGNANI
Imola.

Governo e Parlamento

Il ministro delle finanze ha sottoposto al consiglio dei suoi colleghi il bilancio d'assestamento e quello di previsione per l'anno futuro, che secondo la legge di contabilità deve presentarsi nel prossimo novembre. Il bilancio d'assestamento si chiude, mediante le solite figure numeriche con un avanzo di circa 6 milioni. L'altro di previsione 87-88 si presenterebbe con un forte disavanzo; viceversa poi si conchiude facendo balenare agli occhi di chi ci crede l'immagine d'un avanzo.

— Le idee attribuite all'on. Magliani, che egli intenda di accrescere notevolmente le tasse esistenti per avere i mezzi onde far fronte alle spese militari ed ai lavori pubblici, sono smentite. Egli vorrebbe bensì con un'operazione finanziaria provvedere a queste spese, ma senza toccare le tasse esistenti. Vedremo.

ITALIA

Roma — Da Roma telegrafano ad un giornale radicale di Milano: « Ieri sera vi fu una dimostrazione politica alla prima riunione del Consiglio Comunale.

All'aprirsi della seduta, Giovagnoli propose di mandare un telegramma al re Umberto per congratularsi di aver egli dichiarato « Roma intangibile. »

Il moderato-clericale Righetti propose allora si votasse per acclamazione, allo scopo d' impedire una votazione che costringesse i clericali a dichiararsi.

Si votò per acclamazione, ma quasi la metà del Consiglio, cioè i consiglieri clericali, rimasero impassibilmente seduti.

Venezia — Leggiamo nella *Difesa*

Le RR. MM. Salesiane di S. Giuseppe di Castello in seguito alla Circolare che le priva di tre maestre patentate, sono venute nella dolorosa determinazione di sciogliere il collegio e di rimandare immediatamente le educande alle loro famiglie. Questa determinazione, per quanto ci consta, fu presa anche dalle Salesiane di altre città.

ESTERO

Cina

Lo *Shen-Pao*, giornale chinese che si pubblica a Shanghai, riferisce che l'imperatrice reggente ha dato ordine allo *Tsong-Li-Yamen* (Ministero degli esteri) di trattare l'acquisto della cattedrale di Pekino (proprietà della Francia) e di offrire la somma di 450,000 *taels*, ossia circa 3,150,000 franchi. La cattedrale non sarà demolita, essa verrà destinata ad un servizio pubblico.

La cattedrale cattolica di Pekino si trova nelle vicinanze del palazzo imperiale di San-Hai, e dalle torri della chiesa si può scorgere quanto avviene nella residenza del *Figlio del Sole*.

E' noto che questa cattedrale considerata dalla Corte come una eccessiva servitù pel palazzo è stata la causa di tutte le questioni per cui la Cina ha voluta entrare in trattative dirette col Vaticano piuttostochè colla Francia. I cattolici così indennizzati si costruiranno poco discosto un'altra cattedrale.

Austria-Ungheria

Il *Vaterland* riporta il seguente telegramma inviato da S. M. l' Imperatrice d'Austria-Ungheria a S. E. il Cardinale Fürstenberg nella ricorrenza del giubileo sacerdotale dell' illustre Arcivescovo.

« *Ischl, 17 ottobre.*

« Nel giorno in cui Ella può rivolgere indietro lo sguardo e numerare un mezzo secolo dacchè esercita operoso il suo sacerdotale ministero, colla coscienza di aver sempre adempiuto fedelmente al proprio dovere, le invio i migliori auguri di felicitazione.

« Voglia l'Onnipotente mantenerla ancora prosperamente in vita e nel suo alto ufficio per molti anni.

« Firmata: ELISABETTA. »

Cose di Casa e Varietà

Uno dei soliti sproloqui del " Giornale di Udine "

Il *prete che vi legge* e il *clericus* del *Giornale di Udine* sono diventati oggi *un prete di campagna* e sotto questa maschera vediamo pubblicarsi uno dei soliti sproloqui antitemporalisti pieni di castronerie, la minore delle quali è *l'isolamento in cui si va ponendo sempre più il Vaticano* (cioè il Papato) *col volere ad ogni costo tenere alta la bandiera del temporale*, ossia col reclamare la piena sua libertà, la reale (non effimera) sua indipendenza alle quali ha diritto sacrosanto per l'esercizio della sua *divina missione* nel mondo; libertà ed indipendenza che non recherebbero il benchè minimo danno all' Italia, come scioccamente afferma il *Giornale di Udine* ad uso e consumo dei gonzi, ma anzi la renderebbe più forte, rispettata e prospera.

Già l'abbiam detto altra volta: il clero friulano nella sua, direm quasi, assoluta totalità è attaccatissimo alla Santa Sede e dal Papa del quale accetta ossequente non pure i comandi e gl' insegnamenti ma benanco le esortazioni, i consigli, e si studia di recarli ad effetto con viva fede, con ardente amore; il clero friulano è insomma un clero cattolico, apostolico, romano e, se c'è bisogno, aggiungasi pure papale, e come tale detesta la sleale, iniqua guerra che la rivoluzione massonica muove alla Religione, alla Chiesa, al suo Capo Augusto, ai suoi ministri alle cattoliche istituzioni col pretesto del patriottismo e della nazionalità.

In conseguenza, articoli del genere di quello cui sopra accenniamo, o sono roba dello stesso Direttore del *Giornale di Udine* e in questo caso, che è il più probabile, costituiscono una doppia iniquità; o se è realmente un prete che li detta, questo non può essere che un apostata o un prete della peggiore specie, indegno dell'abito che veste.

Circa il preteso *isolamento* del Vaticano facciamo osservare al *Giornale di Udine* che mai come ai giorni nostri fu notata tanta unanimità di sentimenti, tanta uniformità di propositi, tanta concordia di voleri tra il clero e l'episcopato e tra questo e il Papato; anzi questa concordia, forma appunto uno dei più grandi conforti del Sommo Pontefice e della Chiesa nella presente fierissima persecuzione ed è arra sicura di migliore avvenire.

Bell' atto di coraggio

Il *Giornale di Udine* ci apprende che il Comizio anticlericale del 7 novembre non si terrà al Teatro Minerva « pel motivo che ad onta della gentile concessione dei sigg. Angeli l' altro comproprietario sig. Milocco, negò il permesso. » Siamo lieti di registrare quest' atto di *coraggio*, non comune in questi tempi di indegne capitolazioni e di vili paure. Esso onora altamente il sig. Milocco e noi non possiamo che augurare che esso abbia numerosi imitatori nella attuale agitazione piazzaiuola. Sarebbe l'unica maniera di far vedere all' anticlericanaglia in qual conto si tengano le sue escandescenze.

Grave incendio

Oggi verso l' 1 1[?4] ant. alcuni cantonieri ferroviari si accorsero che nelle casa n. 7 in Suburbio Cussignacco (vicino al cavalcavia della ferrata) di proprietà di Colugnatti Giuseppe, v'era fuoco. L' incendio si sviluppò in un fienile a piano terra e la causa sembra sia stata la fermentazione del fieno. I civici pompieri corsero prontamente sul luogo del disastro, dove s'era di già radunata gran quantità di gente.

Sul luogo dell' incendio si recarono pure subito il consigliere Craveri, l' ispettore di P. S., un delegato con guardie, il maggiore dei Carabinieri, il Sindaco e un battaglione di fanteria.

Agli sforzi congiunti dei pompieri e della truppa riuscì di domare l'incendio verso le 4. Tutta la casa rimase incendiata.

Non vi fu nessuna vittima.

Gl' inquilini poterono salvarsi saltando dalla finestra.

Il proprietario signor Colugnatti era assicurato presso la *Riunione Adriatica* e la *Fenice*. Il danno è di circa lire 5400.—.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 6 1[?2] pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia	Carlini
2. Sinfonia (Stiffelio)	Verdi
3. Valzer (Ove si canta)	Fahrbach
4. Preludio, Terzetto (I Lombardi)	Verdi
5. Centone (Mefistofele)	Arnhold
6. Galop	Strauss

Esposizione permanente di frutta presso l' Associazione agraria friulana

Domenica 23 ottobre furono presentati alla mostra n. 35 campioni di frutta fra pere e mele.

La giuria assegnò i seguenti premi:

De Cillia Luigi per diverse varietà di mele e pere tutte eccellenti, premio di lire 20.

De Cillia Luigi per la lunga e intelligente propaganda fatta in Carnia a favore della frutticoltura, attestato di benemerenza.

Le varietà di mele esposte dal sig. De Cillia sono le seguenti:

Calvil bianco d' inverno, Calvil reale, Rosmarino bianco, Reinette ananas, Reinette moscata, Reinette d'Orleans, Reinette la Corona, Reinette Borsdorfer di inverno, Reinette Parmana di Luan, Reinette Parmana aurea inglese, Reinette di Breda, Faraone del Reno, Appio.

Le varietà di pere sono:

Imperatore Ferdinando, il Diel, il Trotta, il s. Germano, il Lansac di Quintinnie (tutti butirri); pere Martino e Sciampagna (da sidro); Buoncristiano d' inverno (da pettorali).

Kechler cav. Carlo per *pere Doyene d'autonne* provenienti da Percotto (produzione 2 quintali), premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batt. di Rivarotta per *pere Duchesse d'angouleme* (n. 37 del campionario, produzione 1 quintale), premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo per *pere Piquery Beuré* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Coceani Francesco per *pere Figue de Hollande* provenienti da Gagliano di Cividale (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Coceani Francesco per *pere Vallée France* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Filaferro Giov. Batt. per *mele Reinette gris de Campagne* (produzione 4 quintali), premio di lire 5.

Ermacora Antonio di Martignacco per *mele Reinette du Canadà* (produzione limitata), premio di lire 5.

Codutti Albino di Torreano di Martignacco per *mela granata*, menzione onor.

Collegio Convitto Giovanni da Udine

A tutto il corrente ottobre restano aperte le inscrizioni ai corsi elementari, tecnici e ginnasiali in questo Istituto.

Le scuole incominceranno regolarmente il giorno 3 novembre p. v.

Non si accettano alunni esterni nelle scuole del Convitto.

La Direzione.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 11 ottobre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 dei Comuni qui appresso indicati, autorizzando i medesimi ad esigere la sovraimposta addizionale per ogni lira delle contribuzioni dirette erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè pei comuni di:

Ronchis addiz. com. lire 1.30; Moruzzo id. id. l. 1.10; Pocenia id. id. l. 1.10; Buja id. id. l. 1.12; Teor id. id. l. 1.12.175; Coseano, per la fraz. om. id. id. l. 2,12,—; Id. Barazzetto id. id. l. 2,06,—; Varmo id. id. l. 1,10,—; Chions id. id. l. 1,10,1682; Tavagnacco, per la fraz. om. id. id. l. 1,14.66; Id. Adegliacco id. id. l. 1,92,—; Reana al Roiale id. id. l. 1,38,593; Tricesimo, per la fraz. om. id. id. l. 1,52,—; Id. Adorgnano id. id. l. 0,97,—; Id. Arra id. id. l. 0,93,— Id. Laipacco l. 1,33,—; Id. Leonacco id. id. l. 1,80,—; Pradamano id. id. l. 0,93,—; Sequals, per la fraz. om. id. id. l. 1,27,—; Id. Lestans id. id. l. 1,69,—, S. Vito di Fagagna id. id. l. 1,42,—; Feletto Umberto id. id. l. 1,35.65; Martignacco, per la fraz. om. id. id. l. 0,61.49; Id. di Nogaredo di Prato id. id. l. 0,78.15; Id. Ceseretto id. id. l. 0,75,90; Id. Torreano id. id. l. 0,77,11; Id. Faugnacco id. id. l. 0,79,79; Vivaro id. id. l. 1,32,18; Magnano in Riviera id. id. l. 1,30,—; Sauris id. id. l. 0,63,1; Id. Susans id. id. l. 0,59,89; Coroivento id. id. l. 0,89,08; Nimis id. id. l. 1,27,—; Pagnacco per la fraz. om. id. id. l. 1,19,—; Id. Castellerio id. id. l. 1,15,—; Id. Fontanabona id. id. l. 1,24,33; Villassantina id. id. l. 2,51,66; Maiano per la fraz. omon. id. id. l. 1,18,56.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Ricevitore provinciale di lire 83,80 per aggi di riscossione della rata quarta 1886 dei due decimi d'imposta sulla ricchezza mobile.

— A diversi Esattori di lire 367,80 per rata quinta 1886 delle imposte sui terreni e fabbricati.

— All'Esattore comunale del primo Mandamento di Udine di lire 762.93 quale rata quinta 1886 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Alla Direzione del Civico Spedale di S. Daniele di lire 11469.90 per dozzine di mentecatti poveri accolti nel terzo trimestre 1886.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Sacile di l. 3497.20 per dozzine di maniaci poveri ricoverati durante il terzo trimestre 1886.

— All'Impresa Nardini Antonio di lire 539.20 a saldo compenso di fornitura effetti di casermaggio ai R. Carabinieri dal 1 a tutto 31 luglio 1886.

— Al signor Bardusco Marco di l. 684.78 per fornitura di oggetti di scrittoio e stampati pegli uffici della Deputazione nel terzo trimestre 1886.

— Al medesimo di lire 685.82 per stampa del Bilancio 1887, Resoconto morale 1885-1886 ed Atti del Consiglio provinciale 1886.

— Constatato che pei n. 30 mentecatti accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio alla Provincia, e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti norme, la Deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 60 affari, dei quali 12 di ordinaria Amministrazione della provincia; 44 di tutela dei Comuni; e 4 di interesse d'opere Pie; in complesso affari n. 94.

Il Deputato provinciale
A. MILANESE

Il Segretario
SEBENICO.

Diario Sacro

Giovedì 28 ottobre — ss. Simone e Giuda ap.

Il Kulturkampf continua.

L'on. Tajani ha disposto urgentemente che venga fatto dal suo dicastero un elenco preciso e dettagliato di tutte le nuove case religiose sorte per iniziativa di privati e poste sotto il loro patronato.

Il guardasigilli è disposto ad applicare ad esse la legge, col massimo rigore.

Così un telegramma alla *Gazzetta di Torino*.

Noi vorremmo sapere con qual diritto il guardasigilli potrà impedire ai privati di erigere case e di chiamar chi vogliono ad abitarle? E in grazia: Che legge intende applicare? Quella per cui non esistono nè frati nè monache?

La situazione.

Il *Nord*, organo internazionale della Cancelleria russa, ragionando della situazione, si esprime in questi termini:

« Non sono gli elementi di crisi che mancano in Europa. Lo si è visto questa volta ancora.

« Considerando gli antagonismi e gli odii che dividono le nazioni europee e che la maggior parte dei giornali mantengono, sembra impossibile che una catastrofe possa essere indefinitamente evitata.

« V' è tuttavia qualche cosa che protegge il continente contro queste terribili eventualità; gli è precisamente la loro enormità. Con più di sei milioni di soldati in Europa, la guerra non è da immaginarsi. Non sarebbe più la guerra, ma bensì lotta di popolo contro popolo.

« Bisogna sperare che questa prospettiva, la quale supera il livello dei caratteri e delle capacità moderne, aiuterà i governi a trionfare delle eccitazioni da cui sono assediati, nel tempo stesso che porrà le relazioni internazionali sopra un piede di circospezione e di riguardi reciproci. »

I Gesuiti in America.

Il *Columbian*, giornale americano, narra che la Compagnia canadese della ferrovia del Pacifico ha fatto dono al R. P. Lacombe gesuita, di una magnifica tela rappresentante la Bma Vergine col Bambino Gesù, quale attestato di riconoscenza della detta Compagnia verso quel religioso per aver egli impedito alle *Pelli-Rosse* di prendere parte all' ultima insurrezione diretta da Riel.

Una mitragliatrice tascabile.

Una nuova pistola per cavalleria è stata inventata dal signor Giovanni Merolla, fabbricante d'armi in Napoli.

Quest'arma potentissima è una mitragliatrice a dodici canne a fuoco simultaneo e parziale, che in pochi secondi può mandare una vera pioggia di piombo infuocato addosso al nemico. Il congegno è semplicissimo, chiunque potrebbe servirsene senza alcuna istruzione; il suo peso è di chilogr. 2.500 ma il signor Merolla assicura di poterlo ridurre a 2 chili.

Fra giorni si riunirà una Commissione di ufficiali per esaminare la terribile pistola.

Lega agraria tra i deputati meridionali.

Alcuni deputati delle provincie meridionali hanno, come è noto, stretto accordo fra loro per assumere notizie e dati sulla produzione agricola in Italia, sui sistemi di coltivazione ed allevamento, valore delle terre, distribuzione della proprietà rurale, condizioni economiche e rurali dei proprietari, fittabili e contadini.

In seguito ai risultati di questi loro studi e ricerche promuoveranno, poi, a rimedio dei mali che affliggono l'agricoltura modificazioni alle tariffe doganali, diminuzione delle tasse dirette od indirette, generali e locali, diffusione di capitali, credito a buon mercato e diffusione dei migliori sistemi di agricoltura, ecc. ecc.

Alla fine del mese si terrà in Napoli una adunanza degli aderenti a questo programma, e, d'accordo colla Associazione tra gli agricoltori meridionali si stabilirà il da farsi.

Bonghi che legge il Vangelo.

A proposito della notizia corsa su pei giornali che il Bonghi stesse scrivendo una vita di Gesù Cristo, egli stesso, interpellato in argomento ha scritto al Direttore della *Gazzetta* di Treviso così:

« Della *Vita di Cristo* non vi posso ancora dir nulla: poichè la vado pensando da gran tempo; ma non ne ho ancora scritto nulla. Intanto, leggo e rileggo gli Evangeli, e me n' empio la mente e l'animo. »

Volesse Dio che l'anima dell'onorevole Bonghi si riempisse davvero dello spirito del Vangelo e non al modo degli eretici che lo spirito di verità mutano in maligno errore.

Fratellanza latina ad uso repubblicano.

Nei giornali parigini leggiamo queste edificanti notizie:

« La Camera, riunita ieri nei suoi uffici, prima della seduta, ha nominato i membri di una commissione incaricata di esaminare i tre progetti di legge seguenti:

« 1. Progetto del sig. Thiessé, tendente a sottomettere ad una tassa di soggiorno gl'impiegati e gli operai di nazionalità estera, che esercitano la loro professione in Francia.

« 2. Progetto del sig. Pradon e di parecchi dei suoi colleghi, che ha per oggetto lo stabilimento di una tassa di soggiorno per gli stranieri.

« 3 Progetto del sig. Pally, che ha per oggetto d'introdurre, nelle concessioni dei lavori pubblici dello Stato, dei dipartimenti e dei Comuni, una clausola, che stipuli non potere gl' intraprenditori dei lavori impiegare altri che gli operai francesi.

« Sono stati nominati commissari, i signori Lefèvre Pontalis, Mechevallier, Jacquemar, Carret, De Mortillet, Pradon, Madier de Montjau, Duval, Pernolet, Ballet, Marty.

La Commissione è quasi unanime ad accettare, il principio dei due primi progetti, ed a respingere il terzo. »

Se, come par probabile, i due primi disegni diventano legge, gli interessi italiani ne soffriranno assai, perchè in Francia sono molti operai e professionisti italiani. Vedremo che cosa farà il nostro Governo a loro tutela

E' inutile far notare che queste proposte di legge sono in realtà una forma di protezione per gli operai e professionisti francesi ideata dai filantropi repubblicani in barba alla decantata fratellanza dei popoli latini. I nostri dottrinari del libero scambio degnino un po' di svegliarsi dai loro sogni accademici, per considerare la realtà delle cose e per tutelare, come si richiede, il lavoro e l' industria della nazione italiana.

Un ministro che si occupa delle serve dei Monasteri.

Alla ridicola circolare ministeriale che abbiamo riferito ieri l' altro l' *Unità Cattolica* fa i seguenti commenti pieni di spirito e di satirici confronti:

Tra le cose curiose di quel documento è questa, che il ministro guardasigilli prescrive quale numero d' inservienti possano avere le monache lasciate in monasteri, e quale abito debbano portare quelle inservienti medesime. Ordina il ministro: 1. che il numero delle *inservienti* delle monache « non debba eccedere il terzo delle monache stesse; » 2. che le inservienti non debbano mai « vestire abito monacale. » *Dodici* monache non possono avere più di quattro *inservienti*; e queste sono obbligate a vestire in modo che il loro abito non sia *monacale*; diversamente toccherà loro ed alle monache che servono, l'*espulsione coercitiva!*

Le povere monache si troveranno non poco impacciate nel vestire le proprie *inservienti*. Dovranno studiare il colore del loro grembiale, la forma della cuffia, il taglio delle gonnelle, il disegno del fazzoletto, il tacco delle scarpe, e via via, e si troveranno sempre esposte al rischio che l'abito abbia del *monacale*. Il meglio sarebbe che S. E. Taiani compisse l' opera, ed incaricasse il direttore generale Eugenio Forni a spedire ad ogni monastero il *modello* dell' abito che è lecito portare dalle *inservienti* delle monache. Coraggio! Signor ministro guardasigilli, compite l' opera, ed aggiungete ancora questo segnalato servigio all' *unità* d' Italia ed all' *intangibile conquista* di Roma.

Molto si è riso e si ride ancora di Giuseppe II, il quale dispensò i frati dal cantar in coro, prefisse l' orario per tener aperte le chiese, volle che i cadaveri si seppellissero in un sacco, determinò l' altezza delle sacre statue e la misura degli stendardi delle Confraternite, proibì la divozione del Sacro Cuore e del Cingolo di S. Francesco, ordinò come, quando e quante dovessero suonar le campane, e via discorrendo; laonde Federico II di Prussia rideva di questo *Re sagrestano*. Ma Giuseppe II, che sappiamo noi, non si occupò mai nè dell' numero delle *inservienti* delle monache, nè dell' abito che dovevano vestire. Il ministro Taiani riuscì a superarlo, e resterà ancora più ridicolo di lui. Non dimenticheremo così presto la sua circolare!

TELEGRAMMI

Sofia 25 — Annunciasi da Lom Palanka, che fu scoperto il giorno 23 un complotto per rovesciare la Reggenza. Il capo era il comandante militare nominato Kotswoff. Due compagnie provenienti da Viddino lo arrestarono. I compagni sono fuggiti.

Pietroburgo 26 — Un ordine del giorno diretto all'*esercito* ed alla flotta in occasione della inaugurazione del monumento per la guerra del 1877, esprime la convinzione che in tutte le prove a cui la Provvidenza potesse sottoporre la Russia, l'esercito e la flotta resteranno all'altezza dell'*eroismo* e della gloria.

Londra 26 — La polizia della capitale ha avuto sentore che i feniani progettano un colpo di mano contro qualche pubblico edificio.

Tutti i *ministeri* e gli uffici sono *rigorosamente* sorvegliati.

Contemporaneamente segnalano da Nuova York un articolo dell' *Irish Gazette*, nel quale si afferma che la lotta alla dinamite contro i depositi inglesi dovrà fra poco ricominciare.

CARLO MORO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE

per VENEZIA	ore 1.43 ant.		misto.
	» 5.10	»	omnib.
	» 10.29	»	diretto
	» 12 50 pom.		omnib.
	» 5.11	»	»
	» 8.30	»	diretto.
per CORMONS	ore 2.50 ant.		misto
	» 7.54	»	omnib.
	» 6.45 pom.		»
	» 8.47	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.		omnib.
	» 7.44	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.
	» 4.20 pom.		»
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.		
	» 10.20	»	
	» 12.55 pom.		
	» 3 —	»	
	» 6.40	»	
	» 8.30	»	

ARRIVI

A UDINE

da VENEZIA	ore 2.30 ant.		misto
	» 7.36	»	diretto
	» 9.54	»	omnib.
	» 3.36 pom.		»
	» 6.19	»	diretto.
	» 8.05	»	omnib.
da CORMONS	ore 1.11 ant.		misto
	» 10.—	»	omnib.
	» 12.30 pom.		»
	» 8.08	»	»
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.		omnib
	» 4.56 pom.		omnib.
	» 7.35	»	»
	» 8.20	»	diretto
da CIVIDALE	ore 7.02 ant.		
	» 9.47	»	
	» 12.37 pom.		
	» 3.32	»	
	» 6.27	»	
	» 8.17	»	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.3	752.4	752.8
Umidità relativa . . .	71	77	77
Stato del cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	—	—
Vento { velocità chilom.	2	0	0
Termometro centigrado .	14.2	16.3	13,6

Temperatura massima 17.3 | Temperatura minima all' aperto 6.6
» » minima 9.8

Notizie di Borsa

Udine li **27** *Ottobre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 25	a L. 101 30
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 08	a L. 98 13
Rendi austr. in carta	da F. 83 35	a F. 83 50
id » in argento	da F. 84 20	a F. 84 50
Fior. eff.	da L. 202 50	a L. 203 —
Banconote austr.	da L. 202 50	a L. 203 —

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell' erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant' arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d' un tratto di non essere figlio che d' un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l' arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sette, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll' abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall' opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell' intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l' altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l' autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di E. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse, una necessità del tema propostosi dall' autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell' onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all' ultima pagina tutta l' attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l' antico soldato napoleonico, che s' infiamma d' ardor giovanile nel narrare i fatti d' arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d' essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l' autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l' arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l' innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l' umanità.

Udine Tip. Patronato